

La procura di Firenze ha aperto una inchiesta sugli episodi di plagio e pedofilia

PARLANO I TESTIMONI Stupri, palpeggiamenti e ricatti per tacere. Incontro nella redazione di Firenze con le vittime di don Cantini. Roberto: «La Curia sapeva già dal '92. Sbagliai ad affidarmi al cardinale, dovevo andare direttamente in procura». Le denunce all'attuale vescovo ausiliario Maniago: «Ma disse solo: state zitti»

di Osvaldo Sabato e Silvia Gigli / Segue dalla prima

«**M**aniago non sapeva forse degli abusi, ma il resto sì e ne abbiamo avuto riprova in tante occasioni perché prima di prendere qualunque decisione che riguardasse la Diocesi o altro, chiedevo sempre consigli a don Cantini o a Rosanna Saveri». Era prassi, spiega un'altra ex parrocchiana: «Per qualsiasi decisione noi prendevamo ordini dal priore e dalla sua perpetua». Fu proprio nel 1992 che Alessandro seppe anche degli abusi sessuali che commetteva don Cantini nel chiuso della sua parrocchia. Tre anni dopo Alessandro va di nuovo da Piovanelli. «Sì, sapevamo di don Lelio Cantini - ammise il cardinale - era chiaro che aveva approfittato di una ragazza». E ancora: «Sì, ci era stato chiaro da allora». E come reagiste? «Fu fatta una severa repressione al sacerdote». Dunque nulla più che un rimprovero. «Pensavamo che fosse un caso isolato e ci siamo limitati a fare una reprimenda» spiegò Piovanelli intervistato dall'Unità il 10 aprile scorso.

Questa triste vicenda era apparsa per la prima volta da poco tempo sulla stampa. Per anni le violenze e i soprusi, nella parrocchia «Regina della Pace», trasformata in casa dell'orrore, sono rimasti avvolti nel silenzio. Oggi le vittime - dopo anni di vergogna e silenzio - hanno rialzato la testa e raccontato tutto «perché vogliamo giustizia» dicono. Ma sono urla nel silenzio.

«La Curia sapeva, ma ormai don Cantini era diventato un personaggio intoccabile», aggiunge chi racconta tutto al nostro giornale. L'ex parroco, infatti, veniva considerato molto nei panni alti della Curia di piazza San Giovanni. «Uno che riesce a far diventare preti otto giovani e con Maniago che diventa sempre più potente, si sentiva intoccabile. Sulla nostra pelle lui si è fatto una bella impunità», commenta Giovanni. «Siamo una potenza che fa paura...» ripeteva, non a caso, don Cantini ai suoi ragazzi. Un modo per contare sempre di più e condizionare la stessa vita dei suoi parrocchiani. Famiglie intere convinte di far parte di un progetto di fonda-

«I vertici della Chiesa sapevano tutto. Lui ormai era diventato molto potente e lo ripeteva spesso anche a noi»

zione di una «vera chiesa dello Spirito, per adempiere la volontà di Gesù Cristo». Ma il sommerso era fatto anche di violenze e abusi: don Cantini che aveva rapporti sessuali con bambine, ma lo faceva per loro, per una «adesione totale a Dio». Facendo credere ai minori di essere i prescelti e intimava il segreto assoluto, pena il «castigo divino». Anni di buio e immobilismo della Curia. Fu poi nel 2004 che della vicenda di don Cantini si iniziò a parlare più apertamente «ma con molto timore», spiegano gli ex parrocchiani.

Nel gennaio di quell'anno Mariangela Accordi, che all'età di 11 anni aveva subito le attenzioni del priore, incontra alcune sue amiche. Inizia a squarciarsi quel velo di piombo, lentamente emerge la cruda realtà fatta di abusi sessuali, che neanche loro potevano immaginare. «Abbiamo cercato di ricordare chi ci andava spesso nello studio di don Cantini, altre ragazze hanno incominciato a parlare ed han-

Internet

Pedopornografia: denunce su Second Life

Un gruppo di proprietari di luoghi su Second Life ha firmato un protocollo contro la pedopornografia, dopo i casi denunciati in questi giorni. Il protocollo prevede l'istituzione di un servizio di sorveglianza tra i vari proprietari per bloccare eventuali pedofili, che saranno segnalati all'autorità giudiziaria.

La bestialità

Giornata orgoglio pedofilo. L'appello: vietatela

Un appello all'Ue perché blocchi la giornata dell'orgoglio pedofilo «Boy Love Day» in programma su internet, per il 23 giugno. Contro l'atroce iniziativa si sono espressi molti politici, il quotidiano E-polis ha lanciato un appello «fermate gli orchi», cui hanno aderito i sindaci di molte città.



LA TESTIMONIANZA Mariangela racconta gli abusi del parroco. «Avevo 11 anni, mi costringeva ai rapporti orali»

«Prima le coccole, poi provò a penetrarmi»

Mariangela Accordi ha 45 anni. Don Cantini ha abusato di lei da quando ne aveva 11. Il suo racconto è terribile.

«La mia era una famiglia molto cattolica. A 6 anni ho iniziato il catechismo. Ero una bambina molto attiva e lui fin dall'inizio mi ha fatto sentire la prediletta. Dopo la comunione comincio a farmi più pressante. Mi rimproverò per essere stata via tutta l'estate, me lo ritrovavo sempre intorno. Scoprii quale era la mia classe a scuola e venne ad insegnare religione lì. Aveva sempre un occhio di riguardo nei miei confronti e lo faceva anche vedere. Quando è iniziato il catechismo della cresima la cosa è precipitata. Mi mandava a chiamare perché voleva farmi lezione lui. Quando mi chiamava nello studio chiudeva la porta a chiave o ci metteva una sedia a contrasto, si sedeva sopra e mi prendeva in collo. Aveva un mantello nero col quale mi copriva. Mi diceva che la Madonna aveva sempre detto sì, lei era serva, anzi «schiava per amore». «La Madonna a 12 anni è diventata madre di Gesù, aveva la tua età, era una donna forte, vuoi diventare forte come lei? Certo che lo vuoi!» diceva. Giocava con il mio nome, sosteneva che ero predestinata, ero come Maria. Poi cominciava a palpeggiarmi e io mi irrigidivo perché non capivo. Allora lui mi diceva: perché fai questo? Io sono il ministro di Dio, non ti fidi di me? Non ti fidi di don Cantini? Ti ho insegnato il catechismo, io ti ho insegnato a pregare e te non ti fidi di me?». Così cominciava e lo faceva piano piano perché sapeva di avere tutto il tempo. La cosa più tremenda che mi ricordo è il bacio. Lui cominciò a dirmi: mi vuoi bene? mi vuoi dare un bacio? Io gli diedi un bacio sulla guancia, lui mi prese il viso tra le mani e mi dette un bacio con la lingua e mi prese in giro perché non sapevo

baciare. Lui faceva tutto piano: una volta c'era il bacio, una volta c'era il palpeggiamento a quelli che non erano ancora neanche seni, ci poteva essere l'alzare della gonna fino a che si faceva fare le cose, si spogliava completamente, si faceva toccare, mi imponeva sesso orale. Ha provato anche a fare la penetrazione quando ero piccolina, mi metteva su le gambe e provava e io a quel punto ero terrorizzata, sentivo male, allora mi buttava giù e mi faceva fare il rapporto orale ed era sempre più lungo, lo dovevo fare in modo completo. Era tremendo. Questo è andato avanti per tantissimi anni. A volte mi ha lasciato in pace perché intorno ai 16 anni mi venivano delle strane febbri e lui quando sapeva che una persona era malata la teneva lontana perché la malattia era il segno che il Signore non era più con te. Non ho mai raccontato nulla a mia madre anche perché lei l'ha sempre ritenuto un santo sacerdote e l'apparenza era questa. Lui appariva come una persona di grande carisma, era sessuofobo, voleva che ci vestissimo in maniera casta e si arrabbiava se portavamo i jeans perché erano troppo seducenti. Sembravano tutte suore e la realtà era ben diversa. Siccome gli atti sessuali avvenivano sempre nello studio e non di notte nel suo letto, una volta gli venne in mente di darmi delle pasticche di Tavor per far addormentare i miei. Lui voleva a tutti i costi che la notte scappassi di casa, prendessi il motorino e andassi a dormire da lui. Io l'ho fatto ma per fortuna dimenticai le chiavi di casa in cantina e doveti tornare a casa. Un momento terribile era quello della confessione. Non potevo dire «io ho fatto un peccato con lei» e allora non sapevo cosa dirgli. Gli dicevo «ho paura, ho paura di buttarmi», ad impegnarmi in questa cosa. Allora per disingannarmi, mi faceva dire «io sono una puttana, io sono una maiala». Alla fine era contento e mi dava l'assoluzione. Una volta mi diede

la sua Bibbia per farmi meditare sul Cantico dei Cantici. Diceva: «lo vedi, sono io il diletto, tu sei la diletta, è la riprova che quello che facciamo è scritto nella Bibbia». Come mai non scappavo? Perché ero completamente plagiata. Il fatto è che noi ci sentivamo diversi. Avevi gli amici solo in parrocchia, eri portato a tornare lì perché lì non ti sentivi diverso. Io avevo paura di tutto e lui era come una droga, diceva: «Non aver paura degli altri, io sono il tuo dono speciale». Tutte le volte che cercavo di allontanarmi era come se un elastico tremendo ti riportasse indietro. Quando mi sono fidanzata lui all'inizio non era d'accordo. Io sono andata a diritto, non ne potevo più di quella vita. Volevo avere una famiglia e dei figli. Dopo il matrimonio lui ha smesso. Perché allora non ho parlato? È come un sequestrato quando viene liberato, quando mai si sogna di ripensare al sequestro? È felice perché è stato liberato. Io ero contenta perché era finito. Ho avuto dei figli, sono andata via da Firenze e ho concentrato tutto su loro. Quando i figli crescono ti devi rimettere in discussione. Quando mia figlia è cresciuta ed ha sviluppato il problema è rimerso. Rivedere lei è stato come rivedermi bambina e per la prima volta ho visto Mariangela così come la vedeva il priore e mi chiedevo «perché gliel'hai permesso?». Da allora è stato un lungo percorso. Quando ho avuto il numero del centro Artemisia ho aspettato 8 mesi perché mi chiedevo e se mi chiedono di denunciarlo? Avevo paura, il plagio è stato talmente forte che pensare che quell'uomo era pedofilo per me era peccato. Cosa proverei a reincontrarlo? Ora sono nella condizione di poterlo incontrare ma nel 2004, quando si cominciò a parlare, ero ancora terrorizzata. La cosa bella è stata per me che lui sia stato messo sul giornale e che io ne abbia potuto parlare in tv per raccontare tutto a tanta gente».

no detto «sì è successo anche a noi», raccontano oggi.

Lentamente emerge il quadro dell'orrore. Un vero e proprio olocausto bianco con il prete pedofilo che distrugge l'innocenza di queste bambine e bambini. Ma fu nell'ottobre del 2004 che «due di loro che avevano subito abusi decisero di andare a raccontare tutto a Maniago. Ma la sua risposta fu emblematica. Ad una disse addirittura: «pregherò per te e non ne parlare con nessuno». Quelli che vanno avanti fra Maniago e le ex parrocchiane di don Cantini dall'ottobre al gennaio del 2004, sono dei colloqui e non delle confessioni. Non è un particolare di poco conto. «Quando sono andata io da Maniago mi disse che lo aveva già detto ad Antonelli e che non c'era bisogno di fare tutto quel putiferio di memoriali» dice Mariangela. Siamo nel maggio-giugno del 2005. «Claudio (Maniago n.d.r.), non fa niente ed ha una reazione molto

«Don Cantini aveva fatto diventare preti otto giovani. In questo modo si era costruito una bella impunità»

formale su quanto veniva raccontato, anche se a parlargli erano delle sue amiche, gente che era stata insieme a lui in parrocchia. Lui invita a guardare avanti: ormai sono fatti passati e secondo lui non è opportuno parlarne. E ci dice: mi raccomando, non ne parlare con le altre ragazze. Questo ci fa pensare che lui sapesse che c'erano altre ragazze coinvolte? È un dubbio che in molti si portano dentro. A questo punto Maniago ha un quadro abbastanza ampio, per lo meno sa di tre o quattro persone che da giovani han-



In alto don Lelio Cantini. A sinistra la sua perpetua «veggen» Rosanna Saveri

no subito violenze sessuali da don Cantini «qualcuno chiede almeno di spostare don Cantini e lui dice «lo escludo, non se ne parla nemmeno». La sua risposta fu categorica. «Ci fu un disorientamento generale perché ci aspettavamo un atteggiamento diverso».

Sempre nei primi mesi del 2005 molte famiglie lasciarono la parrocchia. «Noi non potevamo divulgare tutto» spiegano e alcuni non riuscivano a capire i motivi dell'abbandono in massa della parrocchia di don Cantini. L'insistenza per un incontro con il cardinale Ennio Antonelli cade sempre nel vuoto: telefonate, lettere, ma niente, dalla Curia non arriva nessun segnale di disponibilità. A settembre del 2005 sul settimanale della Diocesi «Toscana Oggi» appare uno scarno comunicato: don Cantini lascia per motivi di salute. Inizia per l'ex parroco il suo «esilio» nella canonica di Mucciano nel Mugello, rimessa «con una quantità spaventosa di soldi dei parrocchiani».

Evidentemente il cardinale Ennio Antonelli pensava di risolvere questo caso spinoso solo con lo spostamento di don Cantini. «Noi avevamo denunciato degli abusi di pedofilia e questi spostano don Cantini in una casa periferica nella quale continua a celebrare la messa a porte chiuse e a contatto con i minori. Nelle nostre lettere alla Curia abbiamo contestato il fatto che lui continuasse ad avere fra le mani dei minori». Anche quest'ultimo appello degli ex fedeli di don Cantini cade nel vuoto. «Anzi Claudio Maniago si è fatto fare una bella festa a Mucciano per il suo biennio episcopale», aggiunge Dora. Ancora una lettera al cardinale Ennio Antonelli, ancora richieste di udienza a Maniago, chi preme sulla Curia non si arrende. Finalmente il braccio destro di Antonelli vede un suo ex compagno di parrocchia. «Se viene fuori un polverone le persone coinvolte ne avranno soltanto del danno» gli dice. L'immobilismo della Curia è ferreo. Per rompere nel gennaio del 2006 queste persone, che avevano scritto i memoriali di denuncia, inviano un appello con 17 firme ad Antonelli. Il mese dopo, finalmente il primo faccia a faccia. Della questione viene investito anche il Vaticano. Ma anche da Roma si tenta di minimizzare, don Lelio Cantini e Rosanna Saveri, intanto, nel marzo

«Noi avevamo denunciato gli abusi e questi che fanno? Spostano solo il parroco nella canonica di Mucciano»

2006, lasciano Mucciano per trasferirsi sulla costa versiliana. Nell'ottobre dello scorso anno due sacerdoti fiorentini sono al fianco degli ex fedeli della parrocchia «Regina della Pace». Anche i vicari chiedono chiarimenti al vescovo Antonelli e il 14 aprile questi pubblica una nota per dire che don Cantini era stato processato dalla Curia e che per il clamore mediatico aveva scelto di tacere: «Don Cantini è stato obbligato a ritirarsi e gli sono state inflitte privazione della facoltà di confessare, proibizione di celebrare la Santa Messa in pubblico, proibizione di celebrare altri sacramenti, proibizione di assumere incarichi ecclesiastici».

Questa la condanna della Chiesa. Ma si muove anche la procura e apre un'inchiesta su don Cantini, oggi 84enne, riconosciuto dai vertici ecclesiastici, colpevole di crimini pedofili. L'ex parroco fiorentino, ora ha trovato rifugio in un convento laziale. A pochi chilometri da Roma.

www.cartia.org

Il film. Allegato al mensile di Cartia lo straordinario dvd sul movimento dei soldati Usa contro la guerra in Vietnam.

Il mensile. Un Cantiere per Napoli: un lavoro collettivo.

IN EDICOLA € 4 (CON IL DVD € 9,90 PIÙ IL PREZZO DEL MENSILE)